

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

370

BRAIDENSE

MILANO

IL CONTE  
**CARAMELLA**  
DRAMMA GIOCO  
PER MUSICA  
DA  
RAPPRESENTARSI NEL TEATRO  
DELLA NOBILISSIMA CITTA  
*DI TRIESTE*  
IL CARNOVALE  
DELL'ANNO 1756.  
*DEDICATO*  
AL CORPO  
**MERCANTILE**  
DELLA SUDETTA CITTA.



TRIESTE, Presso Giov. Tomaf. Trattner, Stampatore e Librajo della Corte di Sua Maestà Ces. Reg.

*MERCATANTI*  
*RISPETTABILISSIMI.*



Agionevolmente  
io ebbi motivo  
di sperare felici-  
tà all' Impresa  
mia, se questa,  
Mercatanti ri-  
spettabilimi, dovea pur anche godere  
A 2 del

del vostro autore volli sotto padrocinio. Quindi se ardisco indirizzarvi il presente giocoso Dramma, ciò auviene, e per recare al medesimo quel pregio, ond'egli è interamente manchevole, e perche sia codesto un pubblico testimonio della mia riconoscenza, e di quella vera stima, che in me hanno destato la Vostra Gentilezza, e quell'Umanità, che vi rende degni scambievolmente di rispetto, e d'ammirazione.

In questa per me fortunata occasione, ove qualunqu'altro Scrittore andrebbe tessendo il Vostro elogio, io, comechè sproveduto del modo di dire quanto vorrei, e quanto meritare, mi ristringerò ad accennare semplicemente, che in Voi, rispettabili Mercatanti vi regna una puntualità ad ogni pruova, ed un'effimera onestà; qualità adorabili, che formano i veri uomini di Società, i perfetti Negozianti, per cui la

Pa-

Patria medesima per ricchezze, e per nome famosa diviene.

Un'incontrastabile prova di quanto da me viene avanzato, è la grandezza, onde in breve tempo è salito questo illustre Emporio; ma quest'è un nulla rispetto a quella a cui dee pervenire, se una Clemente, benefica, e generosa Sovrana seconda le mire Vostre, animando tutt i Nobilissimi abitanti a dilatare i limiti suoi, col far forgere le moli ove prima innalzavasi il suolo scozese, e montuoso, e dove estendevansi l'onde del Mare, e nel tempo medesimo eccitando Voi rispettabili Mercatanti ad introdurre i doni della Provvidenza accordati alle Nazioni dell'Universo ne stati suoi, e ad impiegare nel Trafico i prodotti de medesimi, onde così dar moto ad un Commercio attivo, che vaglia a render Lei sempre più gloriosa, e Voi illustri, e famosi quant'erano gli

A 3

anti-

antichi Sidonii , celebrati per  
i più abili Commerzianti della  
Terra.

Ecco pertanto come mercè alla  
Vostra Sovrana medesima, Trieste  
ne plaude ricolma dei benefizj suoi;  
ecco come ella diviene la sede del de-  
coro, grande e possente; ed ecco co-  
me per Voi degnissimi Mercatanti  
fassi ricca ad un tempo, e rispetta-  
bile. A ciò vi contribuiscono an-  
cora magnificenza d'idee mode-  
razione ed in tutti un'agiustata  
maniera di pensare, donde ne ri-  
sulta quell'armonia, che costuisce  
col pubblico anche il privato van-  
taggio.

Così nacquero, e crebbero i più  
celebri Empori dell'Universo Tiro,  
e Cartagine nell'età vecchia, e mo-  
dernamente i più cospicui della nostra  
Europa; e se taluni giunsero fin ad  
esten-

estendere il loro Commercio nelle  
più remote Regioni, che si dovrà  
presagire a questo Vostro, il quale  
gode dei benigni influsi del maggior  
astro de' Regnanti, val a dire della  
protezione della S. R. M. di MARIA  
TERESA invitissima Regina sem-  
pre Augusta, la di cui felicità, gran-  
dezza, e possanza, è un certo ar-  
gomento di quella di cotesta Cit-  
tà Vostra celebre, illustre, ed  
antica.

Quest'è quel poco che in riguar-  
do Vostro, rispettabili Mercatan-  
ti, vosta permesso dire alla scar-  
rezza del mio talento. Molto  
di più meritate, ma ad un silen-  
zio, che in me nasce dall'in-  
esperienza, suppliranno i senti-  
menti del mio cuore grato, e ri-  
conoscente.

Accettate intanto generosamente  
il tenuissimo dono, che mi do l'ono-

fe di umilmente presentarmi, ed accordatemi la bella sorte, che pieno d'un rivarente ossequio possa innalterabilmente protestarmi:

*Di Voi rispettabilissimi  
Mercatanti.*

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. e Ossequiosiss. Servitor

Prospero Olivieri, *Impresario.*

# PERSONAGGI.

## PARTI SERIE.

*La Contessa Olimpia.*

La Signora Maria Bianchi.

*Marchese Ripoli.*

La Signora Teresa Venturelli, detta la Carbonarina, Virtuosa di S. A. S. l'Elettore di Baviera.

## PARTI BUFEE.

GHITTA, La Sig. Catterina Per-  
tici.

DORINA, La Sig. Francesca Bo-  
vini.

Il Conte CARAMELLA, Il Sig. Bar-  
tolomeo Cherubino.

CECCO, Il Sig. Petronio Manelli.

BRUNORO, Il Sig. PioetrLeonardi.

# BALLERINI.

La Sig. Margerita Morelli.

La Sig. Giacomina Bonomi.

La Sig. Elisabetta Morelli.

Il Sig. Gio. Batta Nichili.

Il Sig. Gioseppe Forti.

Il Sig. Domenico Morelli.

Il Sig. Innocenzio Gambuzzi.

Inventore, e Direttore de' Balli il  
Sig. Gio. Battista Nichili.

Il Vestario è opera, ed inventione  
del Sig. Isaco Calimani, in Trieste.

## ATTO



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Cortile chiuso con porta in prospetto per  
dove entrano i Vendemiatori.

*Cecco Contadino Vendemiatori, Dorina, Ghit-  
ta con Cestelli d'Uva Vendemiata.*

C O R O.

**B**el godere il dolce frutto  
Delle rustiche fatiche:  
Bel veder le piaggie apriche  
D' Uve sparse rosleggiar.

*Dorina, e Ghirta.*

Son per noi più saporiti  
Di quest' Uve i dolci umori,  
Poichè sparsi abbiam sudori  
Le lor Viti a coltivar.

TUT-

Viva Bacco, amico Nume  
Ch'è piacer di tutto il Mondo.  
Il terren per lui secondo  
Fa noi tutti giubilar.

(partono i Contadini Vendemiatori.)

Dor. Per oggi abbiam finito  
Di vendemiar; domani  
S'alzaremò dal Letto un pò più presto,  
E anderemo uniti, a vendemiare il resto

Ghit. Andiamo a ritirarsi,  
Che quando vien la sera,  
Incomincio a tremar come una foglia.

Dor. Di che avete timor?

Ghit. Non lo sapete?  
In Casa nel Cortile, e nel Giardino,  
Quando il Ciel si fa oscuro  
Il Diavolo si sente col Tamburo.

Cec. Sì, l'ho sentito anch'io.  
Venuto è il Diavolino  
In questa Casa, a far il Tamburino.

Dor. (Affè se l'han bevuta. (da se

Cec. Ho paura, che sia  
L'anima del Padrone. Il Poverino  
Son quattro mesi, che morì alla Guerra;  
E perchè ci vuol bene,  
Doppo, ch'è morto a ritrovar ci viene.

Ghit. Eh non è già il Padrone;  
Sò io cos'è.

Cec. Dimmelo, Ghitta mia.

Ghit. Senti. Oimè, mi vien freddo.  
L'altra sera ho veduto

Un grande, grande, nero, nero, Porco,  
Cecco mio, Cecco mio, quell'era l'Orco.  
Cec. Ed io ho veduto un Occa  
Col collo lungo, lungo, che arrivava  
Del Palazzo al secondo appartamento.  
Oh Ghitta, che spavento!  
Quell'era certamente la Beffana,  
Ghitta mia, Ghitta mia, che cosa strana?

Dor. (Io rido, e me la godo) ed il Tamburo  
L'avete voi sentito?

Ghit. Ahi, che mi pare  
Averlo nell'orecchie.

Cec. Quando il sento  
Senza gridar, o far alcun schiamazzo,  
Caccio la testa sotto il mattarazzo.

Dor. Badate, ch'ei non venga  
A ritrovarvi a letto.

Ghit. Oh Diavol maledetto?  
Io non vuò dormir sola.

Cec. Ne men io.  
Ghit. Si potria, Cecco mio . . . .

Cec. Si potria Ghitta cara . . . .  
Ghit. Sollecitare . . . .

Cec. Il nostro Matrimonio.  
Dor. Senti, senti. (s'ode il Tamburo.

Ghit. Ecco l'Orco. (parte

Cec. Ecco il Demonio. (parte



## S C E N A II.

*Dorina, poi Brunoro.*

*Dor.* **P**overa semplicina!  
Per timor dello Spirto, fuge via  
Con un Uomo di carne in compagnia  
Ma ho piacer, che si creda  
Lo Spirto esser vero  
Che bizzarra invenzion! che bel pensiero!  
Presto escite, Brunoro. *s'accosta al nascond.*

*Brun.* Eccomi, o mio tesoro. *( esce col Tamb.*

*Dor.* Riponete il Tamburo.

*Brun.* Posso libero uscir?

*Dor.* Siete sicuro.

*Brun.* E ben, che c'è di nuovo?

*Dor.* La Padrona

Continua a non volere

Ascoltare il Marchese. Egli procura

Tener tutti lontan da questa Casa

Col pretesto dei Spirti, e restar solo.

Ma costante nel duolo

La Vedova fedele, al suo Marito

Vuol piuttosto morir dall'appetito.

*Brun.* Io stanco son, Dorina,

Di stare in quella Trappola

Come un Topo ferrato.

*Dor.* Rammentate

Che cento Doppie a noi

Ha promesso il Marchese; a me cinquanta

Per ammollir il cuore

Della Padrona mia barbaro, e duro;

Cinquanta a Voi per battere il Tamburo.

*Brun.*

*Brun.* Quanto più volentieri  
Colà dentro starei, Dorina mia,  
Se tu meco venissi in compagnia.

*Dor.* Oh io non ci verrei

*Brun.* Per qual ragione?

*Dor.* Oh che caro minchione

Umido è il Nascondiglio

*Brun.* Credimi, ch'egli è asciutto

*Dor.* Sarà dunque

Asciutto diventato

Doppo, che vi sei tu arso, e spiantato.

*Brun.* Mi burli, e mi disprezzi?

*Dor.* Eh, che questi son vezzi

Son grazie, son finezze,

*Brun.* Mi vuoi bene?

*Dor.* Sì sì, non annojarmi;

T'amo, ti voglio ben, ma non seccarmi.

*Brun.* Sarai mia Sposa?

*Dor.* Sì, non te l'ho detto?

*Brun.* Ma io sento nel petto

Crescermi le punture.

*Dor.* Basta così; non voglio seccature.

*Brun.* Via; spicciamola dunque

Facciamo il Matrimonio.

Mi spaventa là dentro il rio Demonio.

Sempre solo star là dentro

Oh, che pena! Oh, che tormento

S'io t'avessi in compagnia,

Vorrei stare in allegria.

Mi potresti consolar.

Sento

Sento gente; presto, presto,  
 Mi nascondo pronto, e lesto;  
 Tornerò poi questa sera  
 Quei bei lumi a vagheggiar.  
*(entra nel Nascondiglio.)*

## S C E N A III.

*Dorinda, poi la Contessa.*

*Dor.* Sì, sì ti sposerò.  
 Se di meglio di te, non troverò.  
 Per esserti fedele  
 Dovrei lasciar di migliorar lo stato?  
 La mia Mamma così non m'ha insegnato.  
*(viene la Contessa.)*

Oimè? ah siete voi? deh compatite  
 Tutto mi fa tremar. Sempre a me pare  
 Di veder il Tamburo.

*Cont.* Anch'io pavento  
 Allor quando lo sento; e non so come  
 Introdotto si sia  
 Questo Spirto folletto in Casa mia.

*Dor.* Eh non è già Folletto.

*Cont.* E che sarà?

*Dor.* L'Anima del Padron, ch'è morto in guerra.

*Cont.* Ma io della sua Morte  
 Non ho certa novella.

*Dor.* Non lo credete? Oh bella!  
 L'hanno scritto gli avvisi.

*Cont.* I Gazzettieri,  
 Scrivono poche volte i fatti veri.

*Dor.*

*Dor.* E poi secondo me  
 Da dubitar non c'è: Qui in questa Casa  
 Spirti non abbiám sentiti mai,  
 Se non doppo l'avviso di sua Morte.  
 Egl'era un Guerrier forte,  
 Amante di Tamburi, e di Trombette  
 Onde adesso, ch'egl'è Spirito puro,  
 Vi viene a salutar con il Tamburo.

*Cont.* Ma che vuole da me?

*Dor.* Non l'intendete?

Con quel Tarapatà dice così:  
 Sposati, sposati, sposati si.

*Cont.* Taci, Dorina, tu mi tenti in vano.  
 Son fedele al Conforte,  
 E se della sua Morte  
 Sicurezza maggiore io non ricevo  
 Della destra, e del cor dispor non devo.

Sai chi m'accese,  
 Basta per ora:  
 Chi m'innamora  
 Fida m'aurà.  
 Sarò costante  
 Al caro oggetto:  
 E l'alma amante  
 Piena d'affetto  
 Serbar intende  
 Sua fedeltà.

CES-

## S C E N A I V.

*Dorina, poi il Marchese.*

*Dor.* Serbar la fede ai Morti?  
 S Oibò non s'usa più. Poche son quelle  
 Che amino, quando è vivo il lor Consorte,  
 Figuratevi poi doppo la Morte.

*March.* E ben; cara Dorina  
 Che novella mi date?

*Dor.* Signor, non dubitate;  
 Si va la mia Padrona a poco a poco  
 Disponendo a sentire il vostro foco.  
 (Lusingarlo convien.)

*March.* Oh me felice,  
 Se ella purc si accende!

*Dor.* E' di già accesa,  
 Mi accio duri la fiamma, e non si spegna,  
 Vi vuol, Signor Marchese, della legna.

*March.* Tu vedi, ch'io non cesso  
 Coi sguardi, e coi sospiri  
 Colle dolci parole attento, e scaltro  
 Esca porgere al foco.

*Dor.* Eh vi vuol altro  
 Affe rider mi fate  
 Voi altri, che pensate  
 Coi pianti, con i vezzi, e coi sospiri  
 Una Donna obligar. Per mantenere  
 Di femmina nel cor vivi gl'affetti,  
 Vi voglion Padron mio dei regaletti.

A me non piacciono  
 Gl'uomini semplici

Voglio

Voglio che sappiano  
 Il male, e il ben.  
 Che siano deboli  
 Fin certo termine  
 Ma s'inasprischino  
 Quando conviene.

## S C E N A V.

*Il Marchese solo.*

Cieli che non darei  
 Per il cuor di co'ei, che m'innamora?  
 Spargerai dalle vene il sangue ancora.  
 Con i Spirto atterita,  
 Regalata, servita  
 Un di s'arrenderà. Spero, e frattanto  
 Il lieto mio sperar, trattiene il pianto.

Frà cento affanni, e cento  
 Frà mille rei pensieri,  
 Ancora non pavento,  
 E il cor tremar non sa.  
 Sento la speme in petto  
 Che dà coraggio all'alma  
 E spera al fin la calma  
 Mia bella fedeltà.

SCE-

## S C E N A VI.

*Il Conte Caramella im Abito da Pellegrino con  
borba finta.*

**E**cco le mie Campagne, ecco il Palazzo,  
In cui passar solea.

In tempo della pace i giorni miei  
Dove per un tantin di gelosia,  
Sempre ho tenuta la Consorte mia.  
Or, che son fra nemici  
Prigioniero di guerra, ecco mentito,  
E la barba, e il vestito.  
Eccomi in queste spoglie  
A spiar gl'andamenti della Moglie.  
E fice alcun dalla sala,  
Vedrò, se lo conosco.

*(frittura)*

## S C E N A VII.

*Cecco, e detto.*

*Cec.* **M**a à quest' ora *(monta,*  
Solo andar non mi piace. *Il sol tra-*  
Se la notte mi prende, e si fa oscura,  
Temo d'ispiritar dalla paura.  
Eh, quella mia Padrona  
E senza carità. Vuolla infalata,  
E vuol, ch'io la raccolga: tremo tutto.  
Per risparmiar la strada, e la farica,  
Le porterò del fieno, e della Ortica.  
*Il Cont.* Questo è Cecco; far prova.  
Voglio, se mi conosce. Calantuomo.

*Cec.*

*Cec.* Ajuto.

*Il Cont.* Non temete.

*Cec.* Ajuto. Oh me meschino!

*Il Cont.* (Che avete?)

*Cec.* (Ecco lo Spirto Tamburino)

*Il Cont.* Udite una parola.

*Cec.* Anima del Padron, da met'invola.

*Il Cont.* (Anima del Padron?) Che? e forse morto?

Il Conte Caramella?

*Cec.* Ahimi tremano in Corpo le budella.

*Il Cont.* Presto, venite qui.

*Cec.* Ajuto; Signor sì.

*Il Cont.* Da me non fuggirete

*Cec.* Co... Co... Cosa volete?

*Il Cont.* Il Conte Caramella cosa fa?

*Cec.* Dicono, che sia morto in verità.

*Il Cont.* Morto?

*Cec.* Morto sicuro

E lo Spirto di Lui suona il Tamburo.

*Il Cont.* Che fa la Moglie sua?

*Cec.* La Vedovina....

Vorrebbe poverina....

Per causa del tarapatà, patà....

La Sposelle qualcun per carità.

*Il Cont.* Come? Come? Che dici?

*Cec.* In là con quel bastone,

Caro Signor Barbone.

*Il Cont.* E forse innamorata?

*Cec.* Vi dirò;

Certo Signor Marchese

Le va girando intorno.

*Il Cont.* (A tempo son venuto)

Narrami del Marchese.

*Cec.*

*Cec.* Ajuto, Ajuto.

*fiode il Tamburo e lo strattione.*

*Il Cont.* Fermati, dove vai?

*Cec.* Non posso più.

*Il Cont.* Ma che Diavolo hai tu?

*Cec.* Non avete sentito? siede sordo?

*Il Cont.* Il Tamburo?

*Cec.* Il Tamburo.

*Il Cont.* E ben! Che cosa importa?

*Cec.* Sapete chi lo suona?

*Il Cont.* Sarà qualche Villan di questa Terra.

*Cec.* L'anima del Padron, ch'è morto in

*Il Cont.* Eh sei pazzo. (Guerra.)

*Cec.* Son pazzo;

Qui si sente a suonar, e non si vede,  
Onde la verità fa testimonio.

Che se non è il Padron, sarà il Demonio.

*Il Cont.* Che Spiriti; Che Demoni;

Il Vino del Padron avrai bevuto.

Tu farai ubriaco.

*Cec.* Ajuto Ajuto.

*Il Cont.* Olà

Non far altro schiamazzo,

Narrami del Marchese o ch'io t'ammazzo

*Cec.* Certo Signor Marchese....

Avete da far pere

Perchè la Contessina.;

Siccome la mattina...

La Camera, e il Tamburo...

E quando si fa oscuro,

Sente il Tarapatà.

La

La Dama, e il Cavaliere...

Voi m'intendete già.

Sciocco da creder ciò. Penso piuttosto,

Che nasconder si possa

Uno Spirto la dentro in Carne, ed Ossa.

Ma oimè. Per qualragion; Per far che sia

Oppressa dal timor la Moglie mia?

E' poscia col terrore

Guadagnar la sua grazia ed il suo core-

Oh geloso pensier, che mi tormenta;

Che fò? Mi svelo? Nò, ch'è troppo presto-

Vado altrove, o qui resto

Che far non fo: mi sento

Dall'ira suggerir mille pensieri

Tutti varj fra lor, ma tutti fieri.

Vuò dirlo basso, basso

Alcun sentir non puo,

Prevedo un gran sconvulso

Il Core in petto sbalzami

Qual palla? in su, e in giù.

## S C E N A IX.

Camera con Nascondiglio.

*Dorinda con lume, poi Brunoro.*

*Dor.* Or ch'è l'ora avanzata (stanza,  
Vuo parlar con Brunoro. Ecco la  
In cui del Nascondiglio  
L'altra parte risponde. Egli dovrebbe  
Secondo il concertato.

E se-

Essere a questa parte rimpiazzato.  
Chiuder voglio la porta, indi chiamarlo.  
Ehi Brunoro, Brunoro.

*( piano vicino al Nascondiglio*

Escite: ho da parlarvi.

*Brun.* Eccomi pronto, e lesto ad ascoltarvi.

*Dor.* Vuole il Signor Marchese

Che ancor più dell' usato in questa Notte

Il Tamburo suonate,

E che alla porta andate

Della Padrona, a dir queste parole:

*Moglie mia, Moglie mia . . .*

*( s' ode picchiare all' uscio.*

*Brun.* Zitto? vien gente.

*Dor.* Oimè! Chi farà mai? Presto celatevi.

*Brun.* Dal Buco della chiave

Mi possono vedere.

*Dor.* E' vero, è varo.

Ammorzerò la lume.

*( spegnn il Lume-*

*Brun.* Così va bene.

*( si picchia più forte.*

*Dor.* Vedrò, che Diavol sia. *( apre l' uscio.*

## S C E N A X.

*Ghitta, e detti.*

*Dor.* **O**H, che disgrazia  
Il vento della porta  
Ha spento il lume.

*Ghit.* Oimè! Son mezza morta.

*Dor.* Ghitta mia, siete voi?

*Ghit.*

*Ghit.* Lume per carità.

*Dor.* Che. cosa v' è accaduto?

*Ghit.* Il Demonio ho veduto

Con una barba lunga, lunga, lunga,

Con in mano un bastone, e mi volea.....

Oimè non posso più.

*Dor.* Via nascondetevi.

*( piano a Brunoro.*

*Brun.* Non trovo il Nascondiglio.

*( piano a Dorinda, e cercando il Nascondiglio.*

*Ghit.* Sò, che voi siete qui; son qui venuta...

Ma in questa Stanza oscura

Io mi sento morir dalla paura.

*Dor.* Andate per il lume.

*Ghit.* Oh questo nò.

Senza di Voi di qui non partirò.

*Dor.* Dunque vi vado io.

*Ghit.* Ma fate presto.

*Dor.* Se non vi rimpiazzate

Al certo nascerà qualche scompiglio.

*Brun.* Alfin l'ho ritrovato

Anche questo periglio, e superato.

*( entra nel Nascondiglio.*

## S C E N A X.

*Ghitta. poi il Conte Caramella.*

*Il Con.* **I**n questo quarto,  
Ch'essere non solea molto abitato;  
Io starò rimpiazzato.

*Ghit.* Parmi di sentir Gente.

Mi trema il cor.

B

10

*Il Cont.* Ma qui v'è qualcheduno.

Chi va là? Chi va là?

*Ghit.* Misericordia. *(Si sente il Tamburo.)*

*Il Cont.* Come? un'altro Tamburo?

*Ghit.* Ah che ci sono?

*Il Cont.* Ferma, Ladro, Assassino.

*(afferrando Ghitta.)*

*Ghit.* Ah Signor Tamburino,

Abbi te compassione.

*Il Cont.* Una Donna? Sei tu, che va suonando?

*Ghit.* M'avete presa in fallo,

Io non suono Signor ma tremo, e ballo.

*Il Cont.* Chi ha suonato il Tamburo?

*Ghit.* A me il chiedete?

Voi del Tamburo il suonator non siete?

*Il Cont.* Nò; que'lo non son io. Ma tu chi sei?

*Ghit.* Io la Ghitta mi chiamo.

*Il Cont.* La Ghitta? Appunto io bramo

Teco parlar. *(Questa è di cuor sincero;*

*Da lei la verità saper io spero.)*

Vien qui dammi la mano.

*Ghit.* Oh Signor nò,

*Il Cont.* *(Allettarla convien.)* Cara sappiate,

Ch'io vi voglio gran bene.

*Ghit.* Oh! Cosa dite?

*Il Cont.* Son venuto per voi.

*Ghit.* Per me?

*Il Cont.* Senz'altro?

Discacciate il timor, state sicura?

*Ghit.* M'è passata un tantino la paura.

Ma chi siete?

*Il Cont.* Domani

A voi mi scoprirò.

*Ghit.*

*Ghit.* Discopritevi adesso.

*Il Cont.* Adesso nò;

Ma avvertite à non dire a chi che sia

D'aver meco parlato.

*Ghit.* Oh non temete;

Io dirò a tutti, che non sò chi siete.

*Il Cont.* Ma non avete a dir d'aver parlato.

*Ghit.* Parlato Signor sì.

Ma non dirò con chi.

*Il Cont.* Non lo direte

Perchè non lo sapete.

*Ghit.* Ci s'intende.

*Il Cont.* E se voi lo sapeste,

A tutti lo direste.

*Ghit.* Non v'è dubbio.

*Il Cont.* Eppure questa volta

Non dovete di ciò formar parola.

*Ghit.* Pazienza! Mi verrà tanto di gola.

Cecco lo può saper?

*Il Cont.* Cotesto Cecco

E' forse vostro Amante?

*Ghit.* Egli è mio Sposo.

*Il Cont.* Sarà di voi geloso.

*Ghit.* Cosa dite?

*Il Cont.* Ch'egli avrà gelosia.

*Ghit.* Questa roba non sò che cosa sia.

*Il Cont.* Pregate il Ciel di non saperlo mai.

*Ghit.* Fin ora non provai,

Amando alcun tormento; e se dovessi

Per Amore provar tantin di pena

Benchè Donna son io, se mintendete,

Colà lo manderei, dove sapete.

*M'ha*

M'ha detto la mia Mamma  
 Che Amor è un bel Bambino;  
 Se viene il poverino,  
 Lo voglio accarezzar.  
 Ma, se mi farà male  
 Se mi vorrà graffiar  
 Dire: Va via briccone  
 Ch'io non ti voglio amar.  
 Io son tanto bonina  
 Io non mi fo gridar.  
 Ma sono tenerina  
 Son presta a lagrimar. *(parte.)*

## S C E N A XII.

*Il Conte Caramella, poi Dorinda.*

*Il Co.* **E**hi: fermate; sentite. Eh! se n'è andata,  
 E non passa mezz' ora,  
 Che a tutti avrà narrato  
 All' oscuro con uno, aver parlato.  
 Io qui non istò bene; sento gente,  
 E gente senza lume.

*Dor.* Ehi Brunoro?  
 Siete qui?

*Il Con.* Sono qui. *(altera la voce.)*

*Dor.* Non siete ancora  
 Nel nascondiglio entrato?

*Il Con.* Ancora no. *(Qualche briccon celato)*  
*(da sè.)*

*Dor.* Eccolo qui.  
 Accostatevi a me.

*(presso la Porta del Nascondiglio)*

*Il*

*Il Con.* Son qui da Voi.

*Dor.* Ecco il Lume, ecco il lume. Presto, presto.  
 Questa porta non s'apre.

*(Tenta aprire il Nascondiglio, e non gli riesce.)*

*Il Con.* In ogni guisa  
 Mi conviene fuggir.

*(si ritira verso un'altra Porta.)*

*Dor.* Oh che veleno  
 Venite ad ajutarmi.  
 Non posso aprir.

*(Come sopra.)*

*Il Con.* Qui sotto vuò celarmi.

*(si nasconde sotto una Portiera.)*

## S C E N A XIII.

*Cecco con lume, e detti.*

*Cec.* **G**hitta, Ghitta, sei qui?

*(Il Conte col Bordo e dalla Portiera  
 tira getta in Terra la Candela a Cecco.)*

Oimè! son morto.

*Dor.* Via, Via, spirito è il lume.

Ehi, dite dove siete?

*Cec.* Chi mi chiama?

*Dor.* Io non la posso aprir.

*Cec.* Come?

*Dor.* La voce . . .

Non mi pare . . . Chi siete?

*Cec.* Son un Morto, che parla, e che cammina.

*Dor.* Ah, che non è Brunoro! Oh me meschina?

B 3

SCE



## S C E N A X I V .

*Ghitta col lume, e detti.**Ghit.* **V**oglio veder col lume  
Questo Signor chi sia.*Cec.* Ah vieni Ghitta mia .

Vieni non posso più .

*Ghit.* Oh Diavolo ? Sei tu ?*Dor.* Tu sei ? Oh cosa vedo ?*Cec.* Son io , ma d'esser vivo ancor non credo .*Ghit.* Ho parlato con Te ?*Dor.* Con te ho parlato ?*Cec.* Di mano il Candelier m'hanno gettato .

Andiamo dia di quà .

*Dor.* Non so che dire .*Ghit.* Mi sento un'altra volta intimorire .*Cec.* In questa CameraCi sono Diavoli ,  
Andiamo subito  
Fuori di quà .*Dor.* ) Io resto attonita*Ghit.* ) <sup>2</sup> Rimngò stupida ,  
Non la so intèndere ;  
Che mai farà ,*Cec.* Andiamo subito  
Per carità .*Ghit.* Quel , che parlavami  
Dove sarà . *(cerc. per la scena.)**Dor.**Dor.* Brunoro timido  
Forse sen va . *(cerc. per la scena)**Cec.* Che cosa cercano  
Di quà di là ?Ajuto . *(suona il Tamburo.)**Dor.* Che sento ?*Ghit.* Oimè che spavento ?*Dor.* (L'amico è celato ) *(da se)*

Ma come non so ?

*Ghit.* Io voglio se posso*Cec.* ) <sup>2</sup> Nascondermi quà .*(vogliono aizar la Portiera.)**Il Con.* Fermatevi olà ? *esce della Port**Dor.* Chi siete ? Che fate ?*Ghit.* Lo spirito ; Oimè !*Cec.* Un Diavolo egl'è .*Il Con.* Indegno , arrogante ,

Io son Negromante .

*Dor.* Sarete un Birbante .*Il Con.* Con un mio scongiuro  
Sfondar quel Tamburo  
Frascetta saprò . *(a Dorina.)**Dor.* Oh questo poi nò .*(suona il Tamburo.)**Cec.* Un Diavol di quà ,*Ghit.* <sup>2</sup> Un altro di là ,

Ajuto pietà .

*Dor.* Andate , fugite . *(al Conte.)**Il Con.* Fermate , sentite .*Cecco, e Ghitta.*

B 4

*Cec.*

Cec.

Ghit.

a 2

a 4

Un Diavol di quà,  
 Un altro di là.  
 Che imbroglio!  
 Che scoglio!  
 Che scena!  
 Che pena!  
 Ansante  
 Tremante  
 Ciascuno sen vâ.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

\*\*\*\*\*  
**ATTO SECONDO**

**SCENA PRIMA**

Gabinetto.

*La Contessa, ed il Marchese.*

*Cont.* **O**rsù, basta così. Da queste foglie  
 Partite ormai. L'ora al partir v'invita

**E** se restar bramate

Oltre al dovere, io parto, e voi restate.

*March.* Deh non siate sì cruda.

*Cont.* **E** voi non siate

Meco importuno.

*March.* Io soffrirò ogni pena

Se di qualche speranza

Lusingar mi volete.

*Cont.* Sperar nell'amor mio voi non potete.

*March.* Che! odioso vi son?

*Cont.* **N**ò, ma se vive

Lo Sposo mio, serbo a lui solo il core.

*March.* Inutile è l'amore

Inutile è la fede ad un estinto.

*Cont.* **S'** egli in Guerra fu vinto,

Può tra Nemici ancor trovar salvezza

Io della morte sua non ho certezza.

*March.* **Ma non udiste Vio,**

**Lo**

Lo Spirito del Conforte.

Che vi rende sicura di sua morte.

*Cont.* Quando ciò fosse vero,  
Ei mi diria, che dopo morte ancora,  
Una Sposa fedel lo Sposo adora.

## S C E N A II.

*Brunoro di dentro tocca il Tamburo,  
e detti.*

*Cont.* Oime? *(siede tremando.)*

*March.* Non paventate  
Son io con voi  
Lo spettro non mirate.

*(ripara in modo, che non vede Brunoro)*

*Brun.* Sposa, Sposa, io ti comando  
Dar la mano al Marchesino  
Egli merta poverino  
La tua fede, ed il tuo amor.

*(Canta in tuono tetro, accompagnandosi  
col Tamburo, indi parte.)*

*March.* Contessa avete inteso;  
Il Conte parlò chiaro?  
Il nostro Matrimonio a lui sia caro.

*Cont.* Ma se mi trema il Cor.

*March.* Viver volete  
Sempte mesta così? Deh serenatevi.  
Deh tosto allontanatevi  
Da questo albergo tristo, e doloroso;  
Deh venite a gioir con uno Sposo.

*Cont.*

*Cont.* Ah Marchese, non sò'...  
Che risolvo? Che fo;

*March.* (Già va cedendo)  
Mia cara io sol pretendo  
Rendervi lieta? se la destra mia?  
Se l'amor mio vi piace  
Le larve sperirani? vivrete in pace.

*Cont.* Ah non so dir, se amore  
Necessità, o timore  
A credermi spinga?

E una nuova speranza or mi lusinga.

*March.* Oh care note, oh care  
Che mi rendono lieto?

*Cont.* Avrei bisogno  
Di riposar.

*March.* E riposar vorrete  
Sola così; Con una Larva intorno  
Non temete star sola; Ah se vi piace  
La mia fede gradir; da voi, mia bella,  
Io non mi stacherò.

*Cont.* Troppo gentile,  
Troppo, Marchese mio. Dorinda meco  
Farò venir. Itene pure? a tanto  
Non v, avanzate ancor.

*March.* Per obbedirvi  
Tosto men vò. Sol di spiacervi, o Cara  
Il mio cuore desia.

*(Tra il timore, e l'amor, domani è mia.)*

*(da se)*

Cara vedrai nel seno  
Qual core io serbi ascoro  
Sia amor à me pietoso,  
Costante anch'io farò.

Verrà quel di sereno,  
Che ritornar all'alma  
La sua perduta calma  
Al fin rimiverò.

## S C E N A III.

*La Contessa, poi Dorinda.*

*Cont.* Ah, ch'io d'errar pavento, e non ho core  
D'abbandonarmi a nuovi affetti in  
preda;

Par, ch'estinto il Conforte ancor non creda.

*Dor.* Signora, un Peregrino,  
Insolente, sfacciato,  
Vuole a forza passar.

## S C E N A IV.

*Il Conte Caramella, e detti.*

*Il Cont.* Olà fermate, *(s'oppono a Dor.)*  
O vi faccio restar dure incantate.

*Cont.* Olà, dite chi siete;  
Da me che pretendete?

*Il Cont.* Ad avvisarvi  
Vengo per vostro ben, che non crediate  
Al Marchese impostor? che non è vero,  
Che preda sia di morte

Il Conte, e Capitan, vostro Conforte,

*Dor.* Cosa sapete voi; Pur troppo è vero,  
Che

Che il povero Padrone se n' è andato,  
Così pure anche voi foste crepato..

*Il Cont.* Madama io mi esibisco,  
Chiunque sia questo Spirito,  
Tosto di qui scacciarlo

E all' inferno di trotto rimandarlo.

*Dor.* Il mio caro Barbetta  
Andate voi, che il Diavolo vi aspetta.

*Il Cont.* Se dar piacere al Diavolo vi preme.  
Andiamo tosto a ritrovarlo assieme.

*La Cont.* Badate a me. Chi siete.  
Chi i casi miei sapete;

*Il Cont.* Un Negromante io sono,  
Che indovinar sicuroe  
Sa il presente, il passato, ed il futuro.

*Dor.* Egl' è di quella razza, *(za.)*  
Che gabba il Mondo, astrolicando in Piaz-

*Il Cont.* Orsù perchè crediate  
Ch' esser possa il futuro a me svelato  
Qualche cosa dirovi del passato.

Pria d' essere Spofata,  
Il Conte Capitan  
Vi prese per la mano  
Una mattina.

Fuggite modestina,  
Vi vergognaste un poco,  
Ma vi rideste in loco  
Solitario.

Diceste: temerario,  
Andate via di qui;  
Movendo in dir così  
La bocca al riso.

Ed ei con un sorriso  
Amante pronto, o scaltro....

*Cont.* Basta così, non voglio sentir altro.

*Dor.* (Come è venuta rolla. (da se

*Cont.* (Io non so, come ei possa  
Queste cose sapere per minuto (da se

*Dor.* (Questo brutto Barbone è molto astuto)  
(da se

*Il Cont.* E ben vi contentate,  
Che contro questo Spirito  
Usi il poter sovrano.

*Dor.* Non gli badate, ch'egli è uno Ciarlatano

*Il Cont.* Io sono un Ciarlatano; stacciatella,  
Io ti farò campiar sensi, e favella.

Rammenta quella borsa.

Che tu dal Conte avesti  
Allora, che facesti  
La mezzana.

E cosa non è strana,  
Se tu procuri adesso  
Di far ancor lo stesso  
Col Marchese.

Il tutto mi è palese  
E' sò che un regaletto....

*Dor.* Basta così... (Che tu sia maledetto (da se

*Con.* Amico, se sia vero,  
Che abbiate la virtù, che voi vantate  
Lo Spirito svelate,

Che mi turba, inquieta, mi circonda?

Fate, ch'egli risponda ai detti vostri?

Ed il vero per voi, chiaro si mostri.

Ombra incerta, che intorno t'aggiri,

Non turbarmi la quiete il riposo,

Se

Se sei quella del dolce mio Sposo,

Torna in pace gl' Elisi a goder

Abbastanza coi caldi sospiri.

Ho compianta l' ingrata tua morte

Rassegnarsi convien alla sorte

E de Numi all' eterno voler.

## S C E N A V.

*Il Conte Caramella, e Dorinda.*

*Dor.* (Costui mi fa tremar) (da se

*Il Cont.* (C' Finger conviene

Finchè giunga a svelar la trama tutta (a se

*Dor.* (S' egli me scopre, me la veggio bruta) (da

*Il Cont.* Ma voi spiritosissima Reggazza,  
Non avete timor di questi Spiriti.

Che inquietano la Casa?

*Dor.* Eh sì Signore

Ho un poco di timore

Ma fingo intrepidezza, e bizzarria,

Per tener la Padrona in allegria.

*Il Cont.* Ditemi il ver' di già nesun ci sente,

Questo Spirito celato

Sarrebbe un qualche vostro innamorato?

*Dor.* Oh Signor cosa dite?

Io non ho innamorati,

Anzi per dirvi tutti i fatti miei

Volentieri all' amore un po farei.

(Per scoprir chi egli sia

Voglio tutta adoprar l' industria mia) (da se

*Il Cont.* Ditemi il vostro genio a cosa inclina?

*Dor.*

*Dor.* A un Uomo di Dottrina

A un Uomo di sapere, e se potessi  
Un Astrologo aver; felice me

*Il Cont.* ( Oh ti conosco )

*Dor.* Affè

Se un Astrologo avessi in poter mio,  
Vorrei imparare d' strolicare anch' io

*Il Cont.* Tutto v' insegnerò tutto mia Cara  
Se non farete nel amarvi avara.

*Dor.* Io farò generosa,  
Grata fida, amorosa.

*Il Cont.* ( A Poco a poco  
M' impegno d' acquistarla.

Ogni cosa saprò col lusingarla.)  
Mia cara s' assicurarmi potessi.  
Io vi direi. . . .

*Dor.* ( Finger mi giova )  
Forse voi dubitate?

Il silenzio vi giuro, e vi prometto,  
E sempre manterrò ciò che vo detto.

*Il Cont.* Quant' è così sentite:

Io vi volevo dir bella Dorina  
Che li vostri Sponsali bramerei:  
Ma come in qn sto loco ignoto sono,  
Desidero, che pria  
Si scuopra qual mi sia,  
Che ad alcuno non dite  
Con chi v'accompagnate,  
Se la vostra fortuna voi bramate.

*Dor.* State sicuro

Caro Astrologo mio. Ah ch' io mi sento  
Che di questo mio cor voi fate strazio.  
( Le parole di già non pagan Dazio.)

*Con.*

*Con.* Voi amarvi promettete  
Ma in virtù dell' arte mia  
Hò paura che non sia  
Senza dubbio il vostro amor

*Dor.* Ah se astrologo voi siete  
Del mio sen vedete il fondo  
Ah del mio non v'è nel mondo  
Più sincero, e fido cor.

*Con.* Mi amerete

*Dor.* Velo giuro, siete mio?

*Con.* V'è n'assicuro

• 2

Che di letto gioja mia  
(Se lo crede, oh che pazzia  
Oh che bella fedeltà.

*Con.* Tanto amor deh non sia vano

*Dor.* Ecco in pegno a voi la mano

*Con.* Cara man che mi ristora

*Dor.* Cara man che m'innamora

• •

Giuro sempre d'adorarvi  
(Di burlarvi) con cor Fido  
(Me la godo, e me la rido)  
Tutta, vostra è la mia fe  
(Chi mi crede e pazzo le.)

## SCENA VI.

Camera.

*Ghitta, e Cecco.*

*Ghitt.* Cecco mio vuol narrarti una novella.  
Sappi, che nella stanza,

In

In cui poc' anzi ci trovammo uniti,  
Con un Uomo parlai più di mezz' ora.

*Cec.* E chi era costui?

*Ghit.* Non lo conosco.

*Cec.* Eh lo conoscerai

*Ghit.* Nò, te lo giuro,

Perchè parlato abbiam sempre all'oscuro.

*Cec.* Come? All'oscuro con un Uomo parlare?

*Ghit.* E ben, che male c'è?

Non ho al buoio parlato anche con Te?

*Cec.* Ma io sono il tuo Sposo.

*Ghit.* E non potrebbe

Esserlo anche quell'altro?

*Cec.* O questa è bella?

Quanti Sposi vorresti?

*Ghit.* Che so io.

Non s'appaga d'un solo il genio mio.

*Cec.* Ma fai tu, che sia Sposo?

*Ghit.* Oh che domande?

Certo lo so. Lo Sposo è un Giovinetto

Che va per suo diletto

Amoreggiando le Fanciulle intorno.

E se ne può cambiar più d'uno il giorno.

*Cec.* Eh t'inganni; codesto

È Amante, e non è Sposo.

*Ghit.* Ma lo Sposo

Non deve essere Amante?

*Cec.* Sì, senza dubbio alcuno.

*Ghit.* Dunque Sposo, ed Amante, egl'è tutt'uno.

*Cec.* Sarà come tu voi. Ma dimmi o Ghitta,

Che ti disse quell'Uom' così all'oscuro?

*Ghit.* Mi voleva tanto bene.

*Cec.* Tu il lasciasti parlare?

*Ghit.*

*Ghit.* Oh io non so la gente disgustare.

*Cec.* Dunque, se ti venisse

A pregare qualcun, cuor non avresti

Di dirgli Signor nò?

*Ghit.* Oh io la gente disgustar non so.

*Cec.* Ghitta, quando è così ti do il buon giorno,

Tu non fai più per mè.

*Ghit.* Per qual ragione?

*Cec.* Perchè troppo dell'Uomo hai compassione.

*Ghit.* Se crudele mi vuoi, crudel farò.

Giuro non parlerò mai più d'amore;

Ma tu non mi privar del tuo bel core.

*Cec.* Via, se così farai,

Il mio ben tu farai. Dammi la mano.

*Ghit.* Vanne da me lontano.

*Cec.* Mi discacci?

Quest'è la prova del tuo Amor fedele?

*Ghit.* Per piacerti, son io teco crudele.

*Cec.* Con gl'altri esser dei cruda,

Ma non con me.

*Ghit.* Oh questa è bella affè.

Perchè fare dovrei tal differenza?

Questa, Cecco, sarebbe un'infolenza.

*Cec.* E cosa ha detto? E come fù?

*Ghit.* Ha detto anch'egli, quel che hai detto tu.

*Cec.* Ghitta mia ti saluto.

*Ghit.* E dove vai?

*Cec.* Ti lascio, e vado via,

Ch'io non ti voglio amare in compagnia.

*Ghit.* Ma io perchè ho paura a restar sola,

Voglio più d'un' Amante.

Così quando uno parte, l'altro resta;

E una buona ragion mi sembra questa.

Bella

Bella cosa, il provo, il sò,  
 E l'aver più d'un' amante,  
 Che m'ajuti a vendemiar.  
 Ad arar, ed a cantar:  
 Và là chiarello, v' là, viò.  
 E poi la Festa alla Villana  
 Far la gagliarda, far la Furlana.  
 Con questo, e quello, con chi mi vuò.  
 Tocchela, suonela, la Chittarina,  
 Da Contadina ballare saprò.

## S C E N A V I I.

*Cecco, poi Dorinda.*

*Cec.* Costei non fa per mè. Te voglio bene,  
 Ma il Matrimonio è certa mercanzia,  
 Che farli non sta bene in compagnia.  
 Ella di più non sà;  
 E con semplicità potria burlarmi,  
 Potria senza malizia rovinarmi.

*Dor.* Vuo Brunoro avvifar... Ma qui costui...)

*Cec.* Se Dorinda volette, ora con Lei  
 Quasi m'attacherei.)

*Dor.* Sarebbe bene  
 Che Cecco m'assistesse,  
 Quando ingannarmi il Ciarlatan credesse.)

*Cec.* (Parla fra se, e mi guarda.)

*Dor.* (Poco costa  
 Gett r via due parole.)

*Cec.* (Di Dorinda farò, s'ella mi vuole.)

*Dor.*

*Dor.* Cecco che fate qui?

*Cec.* Sono arrabbiato  
 E mi son dalla Ghitta licenziato.

*Dor.* Ditmi come fù?

*Cec.* L'ho licenziata, e non la voglio più.

*Dor.* E volete star senza?

*Cec.* Converrà aver pazienza  
 Finchè un'altra ne trovo.

*Dor.* (Lusingar anche questo ora mi provo.)

Cerro voi siete degno

D'una miglior fortuna.

*Cec.* Oh, se ne trovo una

Che sia come dich'io

La voglio tar padrona del cuor mio.

*Dor.* Ma come la bramate?

*Cec.* Per esempio,

Che fosse fatta come siete voi;

Che avesse quella fronte, e quegli occhietti;

Quei cari bei labbretti,

Che fosse, come siete voi graziosa;

Che fosse di giudizio, e spiritosa.

*Dor.* Ma io tale non sono

Da farvi innamorar.

*Cec.* Eh... basta... E' tanto

Che mi piacete... Ma la Ghitta ingrata...

Basta, come dicea, l'ho licenziata.

*Dor.* Se siete in libertà, ne parleremo.

*Cec.* Sì, sì, si aggiusteremo.

Tutto v'accorderò; con un sol patto,

Che siate tutta mia,

Perchè in amor non voglio compagnia.

*Dor.* Eh vi s'intende; io son, quand'ho un Aman-

All'amorè d'un sol fida, e costante,

(te,

*Cec.*



*Cec.* Oh brava ! Oh, benedetta!

Via non perdiamo tempo .

*Dor.* Io voglio prima;

Che , se da ver mi amate,

La Ghitta in mia presenza licenziate .

*Cec.* Vado in questo momento;

E la conduco qui . Vedrete o cara,

Se ho per voi dell' affetto

*Dor.* Andate, ch'io v'aspetto .

*Cec.* Oh quanto mi consolo?

Bella cosa in amor è l'esser solo?

In quel felice giorno

Che un Uomo si marita

Ha cento Amici intorno

Ciascuno a se l'invita .

Chi l'accarezza quà

Chi lo saluta là

Sposino vi son schiavo .

Che bella Moglie' bravo!

Ma io risponder voglio

A chi a seccar mi viene

Se fui solo all' onor solo alle pene .

## S C E N A V I I I .

*Dorinda , poi Brunoro .*

*Dor.* Oh! se sposati avessi (miei,  
Tutti quei, che ho burlato a giorni  
Un Reggimento di Mariti avrei,  
Nol fo per interesse ?

Ma

Ma per aver Amici all' occasione,

Che possano tener la mia ragione.

Or , che non v' è nessuno

Vuo parlar con Brunoro .

( batte al Nascondiglio

Escite , escite ?

Ehi Brunoro sentite ,

V' ho da parlar .

*Brun.* Eccomi , e quando mai

Finirà quest' imbroglio ?

*Dor.* Io non vorrei

Che finisce per Voi presto anche troppo

*Brun.* Perché ?

*Dor.* Perché pretende

Un , che non sò s' io dica;

Ciarlatan , Negromante , o Farabuto

Lo Spirito scacciar , per ver creduto .

*Brun.* S' ei crede , ch'io sia Spirito ,

E un Ciarlone a drittura ;

Ed io il farò morir dalla paura .

*Dor.* Basta badate a Voi .

*Brun.* Se proverà

Volermi discoprir , si pentirà ?

*Dor.* Ora siete avvisato .

*Brun.* E starò preparato

Con il Tamburo in mano

A prendermi piacer del Ciarlatano .

Venga , venga il Negromante

Non lo temo , non lo curo

Colle mazze dal Tamburo

Io l' incanto disfarò .

Si vedrà , ch' è un ignorante ,

Come son tutti i suoi pari ,

Che

Che si buscan i denari  
Da chi fede a lor prestò.  
[ Torna nel Nascondiglio.

## S C E N A IX.

*Dorina, poi il Conte Caramella.*

*Cor.* Qualunque sia l'evento  
Io per ciò non pavento;  
Tutt' mi sono amici,  
E le mezzogne mie riscon felici.  
*Il Cont.* Dorina è questo loco,  
Ove sentir si suole  
Più chè altrove il tamburo?  
*Dor.* Appunto è questo.  
*Il Cont.* E voi qui sola siete;  
E timor non avete;  
*Dor.* Io non pavento.  
Perchè di voi mi fido,  
E nel vostro saper spero, e confido.  
*Il Cont.* Voi sperate a ragione, è st'pirete,  
Quando il poter dell'Arte mia vedrete.  
*Dor.* ( Quanto è pazzo cost' i! )  
*Il Cont.* ( Quant' è balorda! )  
*Dor.* Ma poi non vi scordate  
Del fedele amor mio.  
*Il Cont.* Tutto vostro son io. Già ve l'ho detto.  
( Pazz che fei; )  
*Dor.* e Barbone maledetto. )

SCE-

## S C E N A X.

*Cecco, Ghita, e desti.*

*Cec.* Vieni, Ghitta, vien qui.  
*Ghit.* Vengo.... Ma oimè;  
Quel Diavolo chi è;  
*Il Cont.* Non mi conosci?  
Son quello, che all, oscuro  
Ha par ato con Te.  
*Ghit.* Voi siete quello;  
Vi credevo alla voce assai più bello.  
Cecco, no, non lo voglio.  
Vada al suo Diavolino,  
Io mi voglio spofar col mio Cecchino.  
*Cec.* Ma io non voglio te.  
*Ghit.* Per qual ragione;  
*Cec.* Il perchè tu lo fai;  
Di già ti licenz ai,  
E adesso ti rinnovo la licenza  
Di questi Testimonj alla presenza.  
*Ghit.* Cane; Ladro, Assassino,  
Traditor, Malandrino.  
*Il Cont.* Perchè la poverella licenziate? ( *a Cec.* )  
*Dor.* Eh lasciate lo far non gli badate. ( *al Con.* )  
*Ghit.* Ma lasciar non puoi? sai, che il Padrone  
Prima d'andar alla Guerra  
Ebbe da te parola di Spofarmi.  
*Cec.* Eh s, eglie morto, non potrà obligarmi  
*Il Cont.* Lo Spirito del Conte  
Forse sarà rinchiuso in questa Casa  
Per obligarvi a mantener la fede

C

*Dor.*

*Dor.* ( Ch'è un pazzo, un menzogner, chiaro  
*Ghit.* Cecco, senti, che dice? (si vede

Vuole il Padrone, che tua Sposa io sia,  
 O il Diavolo verrà a portarti via.

*Cec.* Eh che costui non fa cosa si dica,  
 E il Diavol non farà questa tatica.

*Il Cont.* Olà cauti parlate  
 Dei Spiriti, e del Demonio.  
 Se il vostro Matrimonio  
 Dal Conte si vorrà  
 Ora con un incanto si saprà.

*Ghit.* Non mi fate paura.

*Cec.* Io principio a tremar.

*Dor.* ( Qualche freddura. )

*Il Cont.* Per virtù della Magia  
 Per virtù dell' Arte mia  
 Comparisci Spirto errante  
 A svelar la verità.

*Ghit.* )

*Cec.* ) *a 2* Non verrà, non verrà.

*Dor.* )

*Il Cont.* Aspettate, ch'ei verrà.  
 Per virtù del Re Pitone  
 Vieni o Spirito del Padrone,  
 E palesa col sembiante  
 Tua costante volontà.

*a 3* Non verrà, non verrà.

*Il Con.* Aspettate ch'ei verrà  
 Vuò nascondermi in un Canto,  
 E formare un nuovo Incanto,  
 Cui resistere non potrà.

*a 3* Non verrà, non verrà.

*Il Con.* Aspettate ch'ei verrà.

(si cella dietro una Portiera.

*Ghit.* S'egli vien sarai mio Sposo.

*Cec.* Non tener, s'ei vienti sposo.

*Dor.* Siete pazzi a prestar fede.  
 Uno Spirto non si vede.  
 Il Padron non si vedrà.

*a 3* Il Vechione è un Impostore?  
 Tutti tre ci gabberà.

*Il Con.* Presto, a chi dico.

(sotto la Portiera.

Spirito amico,

Fatti vedere,

Fatti sentire,

Eccomi quà.

Eccomi quà.

(caccia fuori il Capo dalla Portiera, senza la  
 finta barba.

*Dor.* Ahi cosa vedo?

*Cec.* ) *a 2* Quest'è il Padrone;

*Ghit.* ) Dett'ha il Barbone  
 La verità.

*Il Cons.* *Ghitto*, e *Cecchino*  
 S'hanno a sposare,  
 Chi vuol mancare  
 La pagherà.

*Ghit.* Ahi Cecco mio.

*Dor.* Tremo ancor io.

*Cec.* Dammi la mano,  
 Per carità.

(a *Ghitto*.

*Ghit.*

Ecco la mano  
Eccola quà.

*Dor.)*

Con queste Nozze.

*Ghic. a 3*

Il buon Padrone.

*Cec.)*

si placherà.

*Il Cont.*

Il Ciel vi doni  
Pace, è concordia  
E sanità.

*(si ritira.)*

a 3

Grazie di tanta  
Vostra bontà.

*Dor.*

Io mi confondo  
Non so che dire.

*Ghit.)*

L'abbiam veduto

*Cec.) a 2*

Abbiam scoperta  
La verità.

*Il Cont.*

E ben, che dite?  
Si crederà?

*(esce colla barba.)*

a 9

Abbiam scoperta  
La verità.

*Il Cont.*

Ora allo Spirito  
Grazie rendete  
Ed apprendete  
Come si fa.

a 4

E' morto lo Padrone,  
E m'ha strappato il Cor.  
Oimè, che gran tormento  
Oimè, che gran dolor!

II

Il Cielo gli conceda

Potersi riposar.

Oimè, che gran tormento!

Che duro lacrimar!

Ma, s'egli è morto, stia

Lasciam di sospirar;

E stiammo in allegria

E andiamoci a sposar.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

\*\*\*\*\*

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Giardino.

*La Contessa, ed il Marchese.*

*Co.* Voi dite, ch'egli è morto, ev'èchi dice,  
Che vive il mio Conforte.

*March.* E chi è costui  
Che si vanta saperlo?

*Cont.* E' un Indovino,  
A cui non sono oscure  
Le vicende future.

*March.* Un Impostore,  
Senz'altro egli sarà.

*Cont.* E par la verità m'ha indovinato  
Per il tempo passato. Egli s'impegna  
Di scacciar questo Spirto,  
Ch'esser crede Infernale.

*March.* Infernale lo Spirto? oh che animale!  
Venga, venga alla prova,  
Egli se n'avvedrà.

## SCENA II.

*Il Conte Caramella, e detti.*

*Il Cont.* Son pronto; eccomi quà.  
Di Larye non pavento.

Io m'impegno balzar da questo Mondo  
L'audace Spirto al Baratro profondo.

*March.* Ah, ah, rider mi fai.

*Il Cont.* Ve ne ridete?

Il poter mio vedrete.

*March.* Ah, ah, che caro pazzo?

*Il Cont.* Fate or di me strapazzo, ma fra poco  
Io pur saprò di voi prendermi gioco.

*March.* Olà, così si parla? Io non ti rompo

Temerario le braccia,  
Perchè qui sei, della Contessa in faccia.

Ma, se ardirai cotanto,

Ignorante, Impostore,

Proverai tu il mio sdegno, e il mio furore.

Dovrei . . . . manò

L'amor oh Dio la fe:

Ah che parlar non sò

Spiegalo tu per me.

## S C E N A III.

*La Contessa, ed il Conte Caramella.*

*Con.* Io che creder non sò . . .

*Il Con.* Dite, Madama,  
Sareste voi contenta  
Se vedeste lo Sposo?

*Con.* Contentissima.

*Il Con.* Gli siete voi fedele?

*Cont.* Fedelissima.

*Il Con.* Se fosse vivo, e sano,  
Avereste piacer?

*Con.* Pensate voi;

S'io l'amo, s'io l'adoro.

*Il Con.* (Una Moglie fedele è un gran tesoro.)

*Cont.* Ma deh quel, che sapete  
Ditemi per pietà

*Il Con.* Non andrà molto

Che contenta sarete.

Oggi lo Sposo vostro vederete.

*Cont.* Vivo?

*Il Con.* Forte, e robusto

*Cont.* E quello Spirto

Dunque che cosa fia?

*Il Con.* Quello Spirto, vel giuro andrà via

*Cont.* Ma come? Io vuò saperlo.

*Il Con.* A suo tempo vi basti di vederlo.

Si verrà il vostro Sposo,

Per voi tutt' amoroso;

Verrà lieto, e contento in questo di

E alla Sposa fedel dirà così.

Vie-

Vieni, o cara a queste braccia

Il tuo bene a consolar.

Così il Conte a Voi dirà

Per pietà la bella mano

Idol mio non mi negar.

Così il Conte a Voi farà.

Vieni, o Cara. . . . il Conte parla.

Al mio seno . . . parla il Conte

Non fuggite par pietà.

Così il Conte a Voi dirà. *parte*

## S C E N A IV.

*La Contessa sola.*

*Cont.* Eppur la di lui voce

**E** Mi desta dentro il petto

Un incognito affetto, e mi consola,

E ogni tristo pensier dal cor m'invola.

Parmi già di veder l'amato Sposo,

Di stringerlo al mio seno.

Ah fosse vero almeno!

Pietosissimi Dei

Esaudite clementi i voti miei.

**Se** siete giust' oh Dei

Rendete à me la pace,

O pur à voi se piacc,

Lieta spirar saprò.

Vedete i mali miei!

Scorgete il mio dolore

C 5

Mio

Ma sempre questo core  
Costante io Serberò.

## S C E N A V.

*Cecco, e poi Ghitta.*

**Cec.** **O** Cecco disgraziato  
La ghitta mia di botto m'hà piantato  
Ma eccola che viene.

Io non so cosa faccia

Non ho coraggio di mirarla in faccia

**Ghit.** ( Ecco qui quel bricone,

Che mi hà licenziata )

**Cec.** ( Ella in viso mi pare ancor sdegnata)

**Ghit.** ( Non lo voglio veder ) ( *vuol partire*

**Cec.** ( Meglio è lasciarla

Non vuò più ricercarla ) ( *vuol partire*

**Ghit.** ( E pur mi piace ) ( *si ferma*

**Cec.** ( E pur d'abbandonarla mi dispiace. ) ( *si ferma.*

**Ghit.** ( Egli è tanto carino )

**Cec.** ( Ha tanto il bel visino? )

( *si guardano sotto occhio*

**Ghit.** ( Ma se più non mi vuole andero via )

( *vuol partire*

**Cec.** ( Ma non posso soffrir la gelosia )

( *vuol parte*

**Ghit.** ( Il piè fa un passo avanti

E il cuor due passi in dietro ) ( *torna indietro*

**Cec.** ( Andar non posso ) ( *si ferma*

E mi convien restar a mio dispetto )

**Ghit.**

**Ghit.** ( Che grazioso bocchin )

**Cec.** ( Che bell' occhietto )

( *si guardano sotto occhio*

**Ghit.** ( Ah pazienza! )

**Cec.** ( Sospira; )

**Ghit.** ( Attento mi rimira )

**Cec.** ( Quasi, quasi.... )

**Ghit.** ( Se non fosse vergogna.... )

**Cec.** ( La vorrei salutar )

**Ghit.** ( Parlar vorrei )

**Cec.** Schiavo Padrona mia.

**Ghit.** Serva di Lei.

**Cec.** Dove si va?

**Ghit.** Vo a spasso.

**Cec.** Così sola soletta;

**Ghit.** E meglio sola,

Che male accompagnata.

**Cec.** Il proverbio non falla. (ella è sdegnata)

**Ghit.** ( Ingrato )

**Cec.** ( Se potessi

Ancor l' auggiusterei )

**Ghit.** ( Se mi volesse, ancor lo piglierei. )

**Cec.** Signora, se non sdegn

A vermi in compagnia....

**Ghit.** Oh non son degna.

**Cec.** Alfin v' ho sempre amata.

**Ghit.** Che bell' amor; m' avete licenziata

**Cec.** Io.... l' ho fatto per scherzo...

**Ghit.** Oh non vi credo

**Cec.** Credimi, Ghitta mia ...

**Ghit.** Via, disgraziato.

**Cec.** Ti vuò tutto il mio ben.

**Ghit.** Se un ingrato.

C 6

**Cec.**

*Cec.* Non mi far lacrimar.

*Ghit.* Per te briccone ,

Ho tanto pianto.

*Cec.* E per te ho pianto anch' io.

*Ghit.* Non ti credo.

*Cec.* Lo giuro.

*Ghit.* Tenera io son, ma tu sei di cuor duro

*Cec.* Non è ver, non son crudele?

Tenerino è questo cuor.

*Ghit.* Se tu avessi il cuor fedele,

Non faresti un Traditor.

*Cec.* Tu sei quella

Ghitta bella ,

Che mi fa provare Amore

a 2. Mio tesoro

Ahi ch'io moro ,

Se non hai di me pietà?

*Ghit.* Sei fedele?

*Cec.* Sei Crudele?

*Ghit.* Quell' Occhietto

Dice sì .

*Cec.* Quell' labbretto

Dice nò .

*Ghit.* Vuoi amarmi

Dice sì .

*Cec.* Sei sdegnata?

Dice nò .

*Cec.* Sei placata:

Dice sì .

a 2. Quel risetto mi consola;

E una dolce tua parola

Rasse-

Rasserena il mio dolore;

Fa il mio core giubilar. *(partono.)*

## S C E N A VI.

Sala terrena corrispondente al Cortile, ove  
trovasi il Nascondiglio.

*Dorina, e Brnnero con il Tamburo.*

*Dor.* Celatevi la dentro.

Vuole il Signor Marchese.

Smentir del Ciarlatano l'impostura,

E che il fate morir dalla paura,

*Brun.* Sì, ma ditegli poi,

Che mi liberi ormai da un tale imbroglio

Che da Diavolo far, io più non voglio.

*(entra in una Camera.)*

## S C E N A VII.

*Dorinda, poi il Conte Caramella.*

*Dor.* Io dubito per altro, *(trario.)*

Che la cosa abbia a andar tutta al con-

Basta comunque sia questa faccenda,

L'esito attenderò.

E se mal vi farà, me n'anderò.

*Il Cons.* Eccomi acciinto all'opra.



Or farò, che si scopra.

Questo Spirto mal nato, e impertinente.

*Dor.* Ed io farò presente.

Alla vostra bravura.

*Il Cont.* Non abbiate timor

*Dor.* Non ho paura.

*Il Cont.* Spirito, che rinchiuso

S'aggiri in questa Stanza,

Alla presenza mia tosto t'avanza.

*s'ode il suono di Tamburo.*

*Dor.* Eccolo; avete inteso?

Ei risponde a drittura.

*Il Cont.* Non abbiate timor.

*Dor.* Non ho paura.

*Il Cont.* Spirito errante.

A me dinante

Vieni se puoi.

*Brun.* Da me che vuoi.

*(sulla porta)*

*Il Cont.* Eccolo oime!

*Dor.* Che avete?

*Il Cont.* Oh, che brutta figura?

*Dor.* Non abbiate timor.

*Il Cont.* Non ho paura.

*(finge timore)*

*Brun.* Toccando il Tamburo s'avanza con passo

*grave.*

*Il Cont.* Oh, che spirito grave! Oh, che andatura?

*Dor.* Non abbiate timor.

*Il Cont.* Non ho paura.

Dimmi chi sei

*Brun.* Spirto del Conte.

*Il Cont.* Vuo che tu vada.

Fuori di quà.

*Il Cont.* Pria questa Spada

Ti ucciderà.

*Caccia una spada fuori di sotto l'abito da Pellegrino, e si avventa contro Brunoro.*

*Brun.* Ajuto pietà.

*Dor.* Dimè! che cosa vedo?

Scoperta è l'impostura.

*Il Cont.* Non abbiate timor.

*Dor.* Non ho paura

*Il Cont.* Presto, parla chi sei.

*Brun.* Son un, che cento doppie

Guadagna per suonar questo Tamburo:

Ma, Signore, vi giuro in verità.

Dorinda ne guadagna la metà.

*Dor.* Non è ver, non so nulla.

*Il Cont.* O che buona fanciulla!

## SCENA ULTIMA.

*La Contessa, il Marchese, poi Ghitta*

*e Cecco, e detti.*

*Cont.* O là che cosa è questa?

*March.* O colla Spada alla mano!

*Il Cont.* Ecco lo Spirto

Scoperto, svergognato,

Che mi chiede pietade inginocchiato.

*March.* Ma tu sei, temerario,

Qual-

Qualche indegno Sicario .

Cont. Ov' è il Conforte ,

Che promettesti a me salvo da morte ?

(al Conte.)

March. A un Impostor credete ?

Il Cont. Il Conforte vedrete .

E vivo, e sano, e bello .

Lo volete veder ? Ecco io son quello .

*si leva la finta barba.*

March. ( Che vedo )

Cont. Ah Conte mio .

Qual gioja, qual contento ?

March. ( Ah perdute speranze )

Brun. )

Dor. ) <sup>a 2.</sup> Oh che spavento !

Il Cont. Parla che fai tu qui ? Tutto l'inganno

Tutto a me fa palese . (a Brunoro.)

Brun. Difend temi voi Signor Marchese .

March. Conte è ver lo confesso .

Morto ognun vi credea. Della Contessa

Io fui perduto Amante .

Ella fida, e costante al Sposo estinto ,

Mi sprezzò, non mi volle ,

Ed io per acquistarla .

Mi provai colle Larve a spaventarla .

Il Cont. Quest' azion non è degna .

Di onesto Cavalier .

March. Pentito io sono ,

E del commesso error chiedo perdono .

Il Cont. A chi chiede perdon, non so negarlo .

Brun. Anch'io dunque, Signor, potrò sperarlo .

Il Cont. Vattene, scellerato ,

Il piacer di trovare

Una Sposa fedele , a questo segno ,

Tutta mi fa depor l'ira , e lo sdegno .

March. Parto pien di rossore , e vi protesto ,

Perchè le Cento Doppie, ho perso ancora .

Dor. Ed io lieta n'andrò .

Se il perdono da voi ottenerò .

March.

Sposi felici

Godete in pace

La bella face

Del caro Amor .

*parte*

Brun. Sposi beati

Se fidi siete

Ognor avrete

Contento il Cor .

Dorin. Sposini cari

Or rinovate

Le fiamme grate

Del primo ardor .

Il Cont. Che bel piacere ?

Contess. <sup>a 2.</sup> Che bel diletto

Mi nasce in petto

Giojr maggior .

Ghir. ) Viva il Padrone

Cec. ) <sup>a 2.</sup> Ch'è ritornato

Ed ha scacciato ( *escono canr.* )

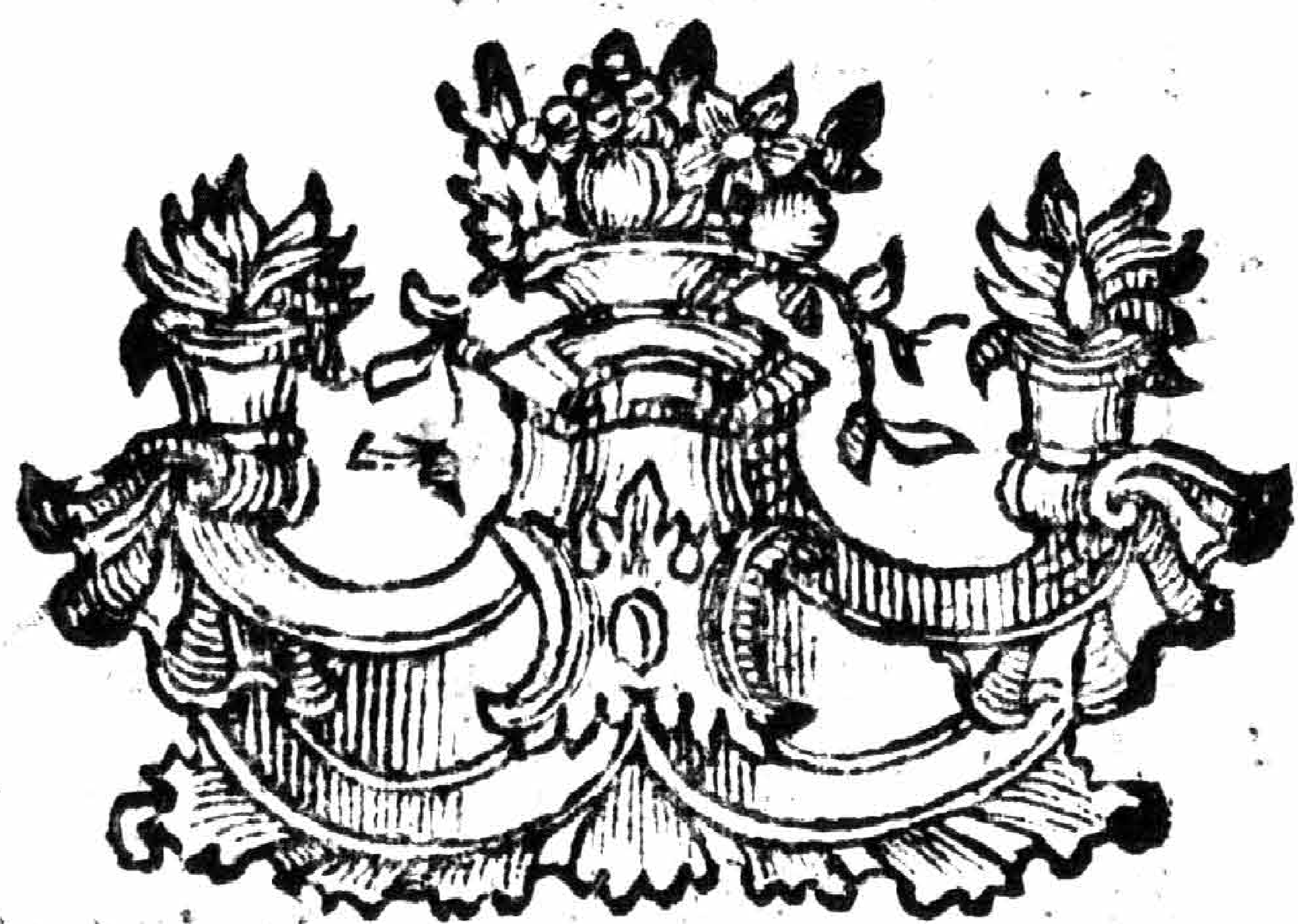
Tutto il timor .

*Il Cont.*) Noi fian due cori,  
*Cont.*)<sup>a2</sup> Fidi amorosi.

*Ghit.*) E fatti Sposi  
*Cec.*)<sup>a2</sup> Noi siamo ancor.

• 4 Che bel contento?  
 Che di giocondo  
 Non si da al Mondo  
 Piacer maggior.

FIN E.



ATTO PRIMO

ALLA SCENA IX.

*Contessa, Marchese.*

*Con.* **D**eh lasciatemi in pace. Io già vi dissi  
 Che non vi posso amar. Al caro sposo  
 Serba fede quest' alma.

*March.* E nulla il pianto,  
 E nulla i sospir miei giovar potranno.  
 Il mio crudel affanno  
 Non può trovar pietà. Deh ve ne priego  
 Consolate una volta  
 Il mio sincero amore,  
 E donate la pace a questo core.

*Con.* Voi mi tentate in van. S'anche dovesti  
 Lasciar l'aure vitali  
 Non cangierò pensiero.

*March.* E sarà dunque vero  
 Che ostinata a tal segno  
 Vogliate la mia morte?

*Con.* Tanto vuole il tenor della mia sorte

*March.* Deh per pietà lasciate...

*Con.* Basta così: Più non v'ascolto: Addio.

*March.* E pur fiero, e crudele il destin mio.

Amore ti chiedo  
 Mio dolce tesoro:

Già

Già vedi che moro  
Mia cara per te.

*Cont.*

Amarti non posso :  
M'affanna, mi spiace,  
Ma lasciarmi in pace,  
Non manco di fè.

*March.*

Mia vita, cor mio.

*Cont.*

Addio . . . Che tormento

*March.*

Che barbaro Addio.

*Cont.*

Che pena crudel

Che aspettano i rei

Dagl'astri funesti,

Se i premii son questi

D'un'alma fedel?